Il piano CIPE sulla navalmeccanica è stato un errore grossolano

Le F.S. tirano avanti col superlavoro del personale

13 mila in lotta a Trieste *II treno parte ancora in orario* in difesa dell'occupazione ma i ferrovieri muoiono presto

Sottolineate le pesanti responsabilità del governo di centrosinistra - Gravemente colpita l'economia della città - Saltate tutte le previsioni dei « programmatori » governativi

Richieste all'OIL e

al futuro Parlamento italiano

Iniziativa della CGIL per i nostri emigrati

La CGIL presenterà al suturo Parlamento italiano e alla Conferenza di Ginevra (che inizia il 5 giugno) della Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) sui diritti dell'uomo una serie di proposte relative agli emigrati. Le principali rivendicazioni per gli emigrati, che la CGIL concorderà con gli altri sindacati, riguardano: occupazione in patria, parità di trattamento all'estero, potere contrattuale del sinda-

In particolare la Confederazione insisterà sui casi più clamorosi che caratterizzano la situazione degli emigrati italiani all'estero: sciagure sul lavoro, contratti, retribuzioni, ore straordinarie, assistenza di malattia, lavoro stagionale, assegni familiari, sussidi di disoccupazione. CGIL rivendicherà fra l'altro che sia posta fine alla pratica delle sistematiche cancellazioni dei nostri emigrati dalle liste elettorali, il che li priva praticamente del

Quanto alla discriminazio ne di cui i nostri emigrati sono oggetto nei paesi che li ospitano, la Confederazione richiamerà con particolare energia sia l'attenzione del Parlamento italiano che quella dell'OlL, soprattutto in ordine alla effettiva parità di trattamento.

Altre rivendicazioni riquardano la richiesta di perfezionare i regolamenti comunitari sulla mano d'opera e di estenderli ad altri paesi europei ed extraeuropei, specialmente per ciò che attiene alla armonizzazione dei trattamenti salariali e previdenziali, al riconoscimento internazionale delle qualifiche, alla formazione pro-

della CGIL riguarda il potere contrattuale del sindacato anche in ordine alle indennità di trasferimento e di insediamento, per cui gli emigrati devono sostenere spese non indifferenti. Considerando giusto e necessario che nelle società e nei cicli moderni di produzione rimanga la mobilità della

mano d'opera la CGIL ritie-

ne che un elemento vera-

Una parte delle richieste

mente valido sia l'azione rivendicativa degli emigrati al jine di ridimensionare e di ridurre lo sfruttamento e allo scopo di eliminare i fattori che distorcono il mercato della mano d'opera. La lotta sindacale deve riferirsi in particolare all'azione per salari e cottimi adequati, per ritmi meno intensi, per l'orario di lavoro, per gli orga-

nici e l'occupazione Una serie di richieste riguardano infine le questioni dell'assistenza degli emigrati al momento della partenza e del ritorno in patria e durante la loro permanenza nei paesi ospitanti. A tale scopo è necessario creare al più presto un comitato nazionale democratico, operativo e rappresentativo dei sindacati e degli emigrati, il quale possa formulare proposte e pronunciarsı su tutti i pro-

Una richiesta che la CGIL considera essenziale è quella di migliorare i rapporti e la collaborazione tra gli emigrati, i lavoratori e i sindacati dei vari paesi.

emigrazione.

In vista della Conferenza dell'OIL intanto la Segreteria confederale ha rinnovato presso la Presidenza del consiglio e i ministeri del lavoro e degli Esteri la sua richiesta di essere rappresentata, ricordando « che è stata privata per diciotto anni del diritto di partecipare alla conferenza dell'OIL sebbene il suo carattere di Confederazione largamente rappresentativa non sia contestabile in Italia ed anche se la CGIL stessa è stata riconosciuta esplicitamente come organizzazione maggioritaria dalla Commissione di verifica per i poteri alla 35, sessione del-

la Conferenza dell'OIL > Nella sua lettera la Segre teria della CGIL fa notare che non esiste nessun motivo plausibile nella esclusione sistematica di un sindacato unitario e influente come la Confederazione generale italiana del lavoro e si dichiara disposta « ad accettare soluzioni pluralistiche o a rotazione che non la danneagino. ne sminuiscano i diritti proclamati dall'OIL e dalla Costituzione italiana, come purtroppo è avvenuto sinora ».

leri nel Siracusano

Fermi 20 mila braccianti

(e l'agraria accusa il colpo)

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13 Ventimila braccianti impegnati in un fortissimo sciopero di 72 ore per i salari, l'orario di lavoro e le qualifiche, bloccano da stamane il raccolto della più pregiata produzione delle zone ortofrutticole del siracusano, che comprendono il capoluogo e undici grossi centri della provin cia. La paralisi è a tal punto completa che gli agrari - i quali dopo aver preso tempo per un mese, avevano detto no alla richiesta dei lavoratori, provocando la decisione dello sciopero hanno fatto questa sera intendere di essere disposti a discutere con i sindacati, sicché trattative ufficiali sono in

Solo nel caso che i negoziati si concludessero questa notte stessa con la firma di un accordo ritenuto positivo dalla CGIL, lo sciopero verrebbe domattina sospeso: nel caso contrario, e sino al momento in cui trasmettiamo più probabile, lo sciopero continue

E proprio nelle aziende più ricche — la Campisi, la Moscuzsa, la Sole, tanto per citare alcuni tra i nomi più noti del capitalismo agrario dell'ortofrutta nel siracusano - che la ri-sposta degli operaj agricoli alla prepotenza dei padroni ha avuto la forma e gli effetti più clamorosi. Malgrado infatti che imponenti forze di polizia fossero schierate davanti ai cancelli per «tutelare» la «libertà del lavoro», le aziende sono rimaste completamente deserte: i crumi ri neppure l'ombra; i braccianti decisi ad ottenere, in quel le come nelle altre aziende. la | di una legge che prevede l'adeparità salariale con la zona dell'agrumeto (che gravita intorno a Lentini), le sette ore giornaliere per tutto l'anno, la rego-

luogo che ad Avola, Noto, Pa chino, Rosolini, Canicattini, Cuc-

il cento per cento sia nel capocheri, Ferla, Cassaro, Buscemi e Palazzolo Acreide) e l'imposizione delle trattative sin dalla prima giornata di lotta sono elementi tanto più importanti e significativi se si considera che la decisione delle settantadue ore di astensione dal lavoro era stata presa unilateralmente dalla Federbraccianti CGIL per l'equivoco attendismo della CISL e della UIL che chiedevano lo spostamento della data dello sciopero a... dopo le elezioni.

Il successo dello sciopero (le quale potremmo far valere le

comunali per l'assegnazione delle qualifiche e per il rispetto del contratto nelle aziende, che gli agrari - dopo essere stati costretti a prevederne l'istituzione al momento della firma dello integrativo provinciale - cercano ora di non far funzionare. percentuali toccano o sfiiorano

10.320 occupati in meno dal 1º gennaio 1967 al 29 febbraio di quest'anno, di cui ben 2534 nel solo settore metalmeccanico: una flessione del 13.80%, che per i lavoratori del ferro tocca la punta del 18%. Una crisi crescente, che coinvolge si può dire quotidianamente aziende piccole e grandi, come conseguenza di quel piano CIPE che avrebbe dovuto « ristrutturare » la cantieristica italiana, ma che a Trieste si è risolto nello smantellamento progressivo del San Marco, principale stabilimento della città, quello che forniva il 40% del suo reddito industriale, con ripercussioni negative su tutte le fabbriche minori e le attività collaterali che gravitano nell'ambito della navalmecca-

Oggi, i 13 mila lavoratori del

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 13.

settore metalmeccanico (comprese quindi le ditte artigiane che gravitavano sul settore della cantieristica) sono scesi in sciopero a Trieste per denunciare la gravissima crisi economica che ha colpito la città, per difendere il posto di lavoro, per pretendere dal governo una nuova politica economica che parta da una radicale revisione del piano CIPE. « Ai sostenitori di questo piano piacerebbe poter coinvolgere le organizzazioni sindacali nella responsabilità che resta soltanto loro per quanto sta accadendo a Trieste », ha avuto occasione di dire il segretario della FIOM Burlo, illustrando nei corso di una conte renza stampa pubblica svoltasi in un cinema gremito di operai e di cittadini fin nei corridoi le ragioni che hanno indotto i sindacati a proclamare lo sciopero. Le critiche vivaci. l'opposizione di tutti e tre i sindacati al piano CIPE è in realtà ben nota e soltanto lo strumentalismo elettorale delle forze di governo può cercare di accreditare la tesi

Così lo sciopero di oggi, uno

sciopero compatto che ha coinvolto anche i lavoratori delle aziende « difficili ». è stato un vero e proprio atto di accusa al governo di centro-sinistra, per la politica portata avanti nei confronti di un settore - la cantieristica - e in generale di tutta una città come Trieste. Dalle decisioni del Comitato interministeriale per la programmazione economica - 7 ottobre 1966 - sono passati 18 mesi duri per Trieste, il trascorrere dei quali ha dimostrato che i sindacati, i lavoratori, la popolazione tutta avevano visto giusto fin dall'inizio circa gli obiettivi governativi. Per cui l'azione unitaria condotta con i grandi scioperi generali del '65 e del '66 e culminati con la giornata di lotta dell'8 ottobre ha dimostrato di aver avuto un alto valore morale e sociale: la difesa non soltanto di un cantiere. ma dell'economia di un'intera città e del Paese. Perchè a distanza di qualche anno i dati statistici dimostrano che i sindacati non sbagliavano quando affermavano che era falso parlare di crisi della cantieristica. Nel mondo sono in costruzione attualmente navi per 16 milioni di tonnellate, una cifra ben lontana dalle previsioni dei « tecnici » di casa nostra, dalle quali risultava un fabbisogno di 11-12 milioni di t, s. l. Negli stessi can-tieri italiani sono attualmente in costruzione navi per un tonnellaggio complessivo di gran lunga superiore alle previsioni del CIPE (700-800 mila tonnellate). Un piano sbagliato, dunque, quello varato nell'ottobre '66 dai programmatori del centro-sinistra. Ecco perchè i sindacati hanno oggi chiesto che in nessun caso vengano compromesse definitivamente le sorti del cantiere del San Marco come azienda di costruzioni navali. E han-

no sostenuto in generale la necessità di una nuova politica marinara. A quale condizione è legato il successo di questa battaglia? Lo hanno ribadito sia il segretario della UIL che quello della FIOM (la CISL ha aderito allo sciopero, ma dopo che le prime due organizzazioni lo avevano proclamato per cui non è intervenuta alla conferenza stampa): la condizione è quella dell'unità. « l'unità decisa e combattiva di tutta la popolazione, con la

ragioni di Trieste ». La presenza di un folto gruppo di studenti universitari e medi alla manifestazione ha lasciato intendere che su questa strada di lotta si stanno immettendo strati sempre più vasti di opinione pubblica; un auspicio dunque per il futuro.

Giorgio Rossetti



intimidazioni contro i lavoratori in lotta) e in numerosi altri centri. E' iniziato lo sciopero unitario di 48 ore proclamato dai sindacati per ottenere una indennità speciale a causa del superlavoro dovuto agli opuscoli e alle lettere di propaganda elettorale. La protesta, che proseguirà oggi, riguarda tutti gli addetti al movimento postale, portalettere, smistatori, ripartitori, ecc. A Roma, dove gli scioperanti sono circa 20.000, i lavoratori hanno dato vita ad una manifestazione (Nella foto) in piazza S. Silvestro, davanti alle poste centrali. Il sindacato romano postelegrafonici, in una sua nota, indirizzata ai partiti e ai giornali, spiega come la responsabilità di quanto sta accadendo ricada unicamente sul ministero. Lo stesso sindacato ha reso noto, inoltre, che in mancanza di una seria trattativa sui compensi speciali richiesti i lavoratori tuteleran no i loro diritti con tutti i mezzi consentiti.

Contro il licenziamento di un insegnante che appoggiò il movimento studentesco

PISA: SCIOPERO NELLE SCUOLE INDETTO DAL SINDACATO CGIL

La manifestazione avrà luogo domani — Chiesto e ottenuto a Roma l'annullamento dell'esame di latino: era la traduzione di un brano di Mao, assegnata per dileggio agli studenti

Dal nostro corrispondente

Il Sindacato scuola aderente alla CGIL ha proclamato per mercoledì 15 uno sciopero che investirà le scuole di ogni ordine e grado della nostra provincia e l'università. Numerosi insegnanti, infatti, sono rimasti vittime delle repressioni che a ogni livello sono state messe in atto nei confronti di coloro che hanno preso parte attiva alle lotte del Movimento studentesco. Proprio stamane, dopo una lunga trafila che non torna certamente a onore del Provveditore di Pisa, una delegazione del sindacato scuola della CGIL è stata ricevuta dalla massima autorità provinciale della scuola per esaminare la situazione che si è creata. Un insegnante, Gian Mario Cazzaniga. incaricato triennale all'Istituto magistrale di Montopoli Valdarno, infatti, come già abbiamo avuto modo di dare notizia, era stato sospeso mentre un altro, il prof. Ciabatti, supplente annuale nella classe differenziale della scuola media di Volterra è stato addirittura licenziato.

I provvedimenti erano stati presi dai presidi perchè i due insegnanti risultano incriminati in seguito a fatti accaduti durante una manifestazione studentesca. Contro questi provvedimenti il sindacato scuola CGIL aveva dichiarato lo stato di agitazione della categoria. Un primo successo è già stato ottenuto. Il provvedimento di sospensione adottato in modo del tutto irregolare - la legge lascia infatti al preside la discrezione di adottare i provvedimenti quando un insegnante sia stato incriminato per un delitto mentre per Cazzaniga si trattava solo di una infrazione

 è stato infatti revocato. La Commissione che ha esaminato i ricorsi presentati dal legale dei due insegnanti, invece, ha mantenuto il licenziamento per Ciabatti senza nemmeno motivare un provvedimento così grave. Va fatto notare che anche se il Ciabatti verrà assolto dal tribunale pisano egli non potrà riavere il proprio posto. Il provvedimento adottato dal preside di Volterra, alla luce di questi fatti. mostra la sua durezza e la sua anti democraticità. Ora la parola al ministero della Pubblica Istruzione. Il quale ha la facoltà di rendere giustizia.

Il brano di Mao

« Sono due mesi che ci rompete le scatole con le frasi di Mao. Adesso traducetelo in latino! > Così ha esordito ieri, teatralmente, il professor Ettore Paratore, assegnando agli universitari che dovevano sostenere la prova biennale di latino scritto, un lungo testo di brani tratti dagli scritti di Mao Tse Tung.

Il contegno e la scelta del professore, noto oramai da anni nell'Università per le sue uscite di cattivo gusto e per i suoi atteggiamenti provocatori nei riguardi degli studenti, ha sollevato un'immediata e spontanea protesta di tutti gli studenti che affollavano la grande aula dove l'esame doveva svolgersi. E per diverse ragioni che corredavano quello che non potrebbe definirsi altrimenti che uno scherzo di cattivo gusto: intanto perché il lungo brano proposto (due facciate di foglio protocollo invece della solita mezza cartella) era tale da togliere molte speranze di riuscita, poi per il fatto che Paratore si era presentato in aula per dare inizio alla prova con un'ora e mezzo di ritardo (alle 9.40 invece che alle 8). Gli studenti si trovavano in questo modo in gravi difficoltà per i «tempi» dell'esame. Infine assolutamente arbitraria è stata giudicata la scelta del testo e inammissibile il modo incivile con il quale

Paratore intendeva imporla. Gli studenti si sono immediatamente rifiutati di lavorare: « Paratore vattene! ». « Dimissioni! » si è cominciato a gri dare nelle aule. Di fronte alla ferma reazione degli studenti,

> Occupata a Catania la facoltà di Magistero

CATANIA, 13. Un folto gruppo di studenti della facoltà di Magistero di Catania, ha deciso di procedere all'occupazione dell'Istituto in segno di protesta contro l'autoritarismo delle attuali strutture universitarie e l'assoluta indisponibilità della classe accademica ad un dialogo positivo sui proa. C. | blemi dell'Università.

Paratore si è allora dichiarato i ciale, non appena arrivano in disposto a concedere mezz'ora di tempo in più e un certo aiuto. Ha fatto, ad esempio, segnare alla lavagna il modo di

tradurre in latino la parola « co-

bardi, che ha proposto agli stu-

denti una soluzione di compro-

messo: scegliere tra quella ver-

sione e un'altra che lui stesso

avrebbe fatto dettare. «Fuori

Paratore dall'Università! > gli

inizia con le lettere che vanno

di studio dei giovani. Non a

caso, questa mattina a Lettere,

un docente da noi interrogato

sul ceso della versione data da

Paratore ci ha dichiarato: « La

cosa è inaudita, ovviamente. In

viù, osservati i fatti, mi pare

sia arrivato il momento perché

si abolisca definitivamente que-

giro soltanto la sua prova».

Il testo che il prof. Paratore

ha proposto per la traduzione era tratto dal libretto rosso dei

« Pensieri di Mao » con criteri

Mao afferma che ctutte le

questioni non possono essere ri-

solte se non mediante metodi di

discussione, di critica, di per-

suasione e di educazione; non

si possono risolvere mediante

metodi coercitivi e repressivi ».

« Il popolo esige che dai diri-

genti delle istituzioni culturali

ed educative vengano emessi

ordini appropriati e provvisti

di un carattere vincolante ». Nel

testo cucito da Paratore si legge

ancora che « soltanto persone che

hanno un angolo visuale superfi-

a citazioni diverse.

dalla A alla M).

allontanato.

munisti », che ricorreva due volme... ». «Ce ne sono molti che appena balzano giù dal carte nel testo: qui omnia bona aequanda esse censent > (letteralmente: coloro che reputano che tutti i beni debbono esser divisi in maniera uguale). Gli universitari non hanno però ceduto, protestando contro un metodo inammissibile da parte di un professore universitario. Paratore, mentre il tumulto cresceva, si è allora rapidamente allontanato dall'aula: vi è arrivato poco dopo il preside della facoltà, professor Lom-

prate, restituite tutto ciiò che hanno risposto 500 studenti, riprendete in prestitio, pagate o fiutando di sostenere la prova: sostituite tutto quello che dane così anche Lombardi si è neggiate, non pilochiate e non Alle ore 12,30, nell'aula uno di Lettere, tutti gli studenti interessati alla prova di latino si sono riuniti in assemblea per decidere in che modo proseguire la loro azione contro l'esame scritto di latino. Nonostante un altro intervento, questa volta intimidatorio, del prof. Lombardi - che ha minacciato di annullare l'anno accademico se gli studenti non faranno l'esame scritto - è stato deciso all'unanimità di organizzare un altra assemblea per domani, insierne agli studenti del turno « M-Z » che, per l'appunto domani, dovranno sostenere la prova (oggi erano iscritti all'esame gli studenti il cui cognome

In verità, la «spareta» di Paratore si è ritorta come un boomerang; sull'assurdità della prova scritta di latino, e sulla sua abolizione, studenti e prointraprendere qualsiasi utile fessori discutono addirittura da attività ». anni. Una polemica che si inserisce nel più vasto discorso della riforma di talune branche dell'insegnamento universitario per renderle meno formali ed accademiche e più moderne, più rispondenti alle reali esigenze

un puovo luogo si impieciano presuntuosamente di impartire ordini senza informarsi della situazione, senza cercare di vedere le cose nel loro insie-

ro, si sfiatano, arringano, trinciano giudizi su tutto, danno pareri, criticano e condannano tutto e tutti; poi di questa gente, su dieci che si agitano, dieci falliscono. Perchè i loro giudizi non sono fondati su una indagine accurata, non sono altro che chiacchiere ». « Il giovane considerandosi intelligente e capace, guarda con disprezzo i vecchi, mentre un vecchio, orgoglioso della sua ricca esperienza di vita, può guardare giovani con disprezzo ». Nel brano sono poi inseriite le famose cotto raccomandazioni

∢ Parlate educatamente, pa-

gate onestamente quel che com-

ingiuriate la gente, non causate danni ai raccoltii, non prendetevi libertà con le donne: La ottava raccomandazione (e non maltrattate i prigionieri) Paratore l'ha omessa forse perchè non venisse interpretata come una allusione pericolosa alla Questura di Roma. «I comunisti - si legge nella parte finale del brano di Mao Tze Dun — hanno il dovere di ascoltare la opinione dei non comunisti, hanno il dovere di permettere agli altri di pronunciarsi. Se quel che essi dicono è giusto, noi applaudiremo e accetteremo tutto ciò che vi è di positivo. Se dicono cose non giuste, noi dobbiamo ugualmente permettergli di esprimersi e poi gli spiegheremo pazientemente in che cosa hanno torto. Naturalmente i giovani debbono imparare dai vecchi e dagli adulti e assicurarsene, per quanto è possibile, il consenso, prima di

Quest'ultima frase il prof. Pa ratore l'ha ricavata da una citazione che incomincia dicendo che « i giovani costituiscono la forza più attiva, più dinamica della nostra società. Sono... i meno aggrappati a idee conservatrici... >.

Ferie e riposi non usufruiti per non coprire gli 11 mila posti vacanti - Le statistiche sanitarie: scelti meticolosamente e assunti come individul perfettamente sani, i ferrovieri si ammalano e muoiono come e più della media della popolazione

23.5, deposito FS di S. Lorenzo. Squilla il telefono, all'apparecchio il coordinatore di trazione: Si deve fare il 51 (un treno viaggiatori della Sicilia in proseguimento per il Nord - ndr), mi devi far trovare una coppia di macchinisti alle 5 a Tiburtina 🦫

« E me lo dici adesso »; il capo deposito aggiunge: « Sopprimi il BBF (un merci carico di ortofrutticoli, · ndr) e al personale fai fare il 54............ « Il merci deve partire sen-

z'altro >, interrompe il coordinatore di trazione; « prendi la coppia di riserva ». «Se però avevo le tre coppie previste dal turno», commenta il capo deposito, « potevo darti : due macchinisti. Ora ho soltanto

Rossi e Mancini che domani dovrebbero fare riposo ». « Domani sopprimi ancora il riposo », incalza il coordinatore. « e facciamo partire il treno ». Il capo deposito arriccia il naso: «E se succede qualcosa su qualche linea chi porta i carro attrezzi? »; « Tu » si sen te rispondere. « Se parto io chi resta al deposito? ».

Il coordinatore taglia corto: «I treni debbono partire». Il 54 e il BBF sono partiti in orario, Rossi e Mancini hanno dovuto rinunciare ad un altro turno di riposo, e ancora una volta non hanno potuto trascorrere una giornata con le mogli

L'esempio di Roma moltiplicato per dodici, per ventiquattro ore, e per il numero dei devositi FS esistenti in Italia, consente a chiunque di rappresentarsi quali sono le condizioni di sfruttamento e di vita dei ferrovieri. Drammaticamente eloquenti gli elevati casi di infortunio e malattie. Nel 1966, su 173.186 ferrovieri in organico, si è verificato un infortunio ogni venti minuti. ne sono caduti malati quasi otto-

mila al giorno. Il governo e il ministro dei Trasporti hanno per la salute dei ferrovieri considerazione analoga a quella rivolta ai crami secchi »; i loro programmi ignorano la conservazione e il potenziamento del patrimonio umano delle FS; patrimonio che si vorrebbe frantumare al pari della rete ferroviaria italiana con lo smantellamento di migliaia

di chilometri. Mentre aumentano costantemente gli indici di produttività inversamente si registra la diminuzione del personale: dal 1963 al 1967, 15.500 unità in meno. Il governo riconosce che per l'espletamento dell'esercizio è necessario completare gli organici con l'assunzione di oltre undicimila persone, ma non vi provvede, anzi oppone giorno per giorno un secco no alle richieste dei lavoratori e dei sindacati. Si accumulano turni di riposo e giornate di ferie da usufruire — soltanto a Roma e per il solo 1967, il personale deve valersi di 220 mila giornate di ferie! — il lavoro e le responsabilità abbrutiscono sempre di più. I ferrovieri vengono sottoposti ad un progressivo logorio psico-fisico che determina una precoce usura dell'organi smo prima dell'invecchiamento

fisiologico. Né quello del supersfrutta-mento è l'unico elemento perturbatore della salute e della vita dei ferrovieri. Altre cause vanno individuate nelle condi zioni del materiale fisso e rotabile, vecchio, superato, inadeguato alla crescente produzione che se ne vuol ricavare; all'ambiente di lavoro nelle officine. primitivo, con scarso tasso di garanzie di sicurezza. I mano vratori — per farsi un'idea dell'arretratezza delle attrezzature in cui opera un ferroviere ita liano — sono stati dotati di guantoni, che nelle operazioni di aggancio e sgancio delle carrozze e dei carri possono proteogerli da qualche escoriazione ma non dallo spappolamento di una mano, nell'ipotesi che vi rimanaa. intrappolati. In altri presi le stesse operazioni avvengono con meccanismi automalici.

Tutto ciò che si fa oggi nel campo sanitario è estraneo alla sensibilità e all'azione del governo, è la conseguenza della resistenza e della lotta dei laro ratori. Il ministro dei Trasporti e i suoi colleghi sono costretti a tollerare — si può affermare – il più esteso espletamento di funzioni da parte del Servizio

Roma, venerdì 10 maggio ore 1 sanitario, la promozione di ancora limitate campagne di prevenzione delle malattie sociali,

per ricercarne le cause e por-re in atto tentativi per debel-

larle. I depistage incontrano il

crescente consenso dei lavora

La sola reazione dei ferrovieri non basta. I partiti dell'opposizione di sinistra, i sindacati devono trasferire nelle sedi opportune il dibattito sulla salute del personale delle FS, e per la parte strettamente sanitaria farlo seguire da opportune iniziative politiche da tradurre in atti le

gislatırı. Uno stretto rapporto esiste tra supersfruttamento - ambiente - di lavoro e il numero di casi di infortuni e di malattie Nel 1966. gli infortuni complessivi guaritt con meno e oltre tre giorni sono stati 20 992 con 349.536 giornate di assenza: hanno interessato cioé il 13,04 per cento del personale: un infortunio ooni venti minuti La percentuale sale al 26 59 per cento nelle officing del servizio materiale e trazione. dove su 9140 dipendenți il numero degli infortuni è stato di 2511 pari a 33 820 giornate di assenza. Colpiti da malattie nello stesso anno, sono stati 149.448 ferrovieri, l'87,34 per cento del personale, per 2.715.601 giornale d'assenza. La percentuale dei dipendenti giornalmente fuori servizio per malattia e traumi non considerati infortuni è stata del

4.58 per cento, circa ottomila in Le statistiche riportate configurano una situazione generale senza analizzarne le cause effettive; è questa deficienza che deve essere superata per correagere le distorsioni, per proporre e adottare gli opportuni rimodi. Sulle cause di mortalità del personate FS e sulle cause di inabilità fisica motivo di risoluzione del rapporto di lavoro d stata condotta per la prima volta un'indagine dal Servizio sanitario, il quale dai risultati clamorosi ha tratto caute conclusioni, appunto perché l'indagine per la funzione specifica del servizio è stata limitata al campo medico - sanitario. Ha sostenuto comunque senza remore che « i tassi di mortalità per categoria di personale sono effettivamente più alti in quelle catego rie di personale interessate più direttamente al servizio».

Il personale sottoposto ad indagine - che si riferisce al hiennio 1963.'64 — ammontava a 172.459 dipendenti suddivisi in dieci ragaruppamenti. Una prima constatazione è la seguente. Nel biennio considerato si sono avuti 2806 casi di esonero dal servizio così distribuiti: 1294 per decesso; 682 per malattia. « Il numero elevato degli esoner: per motivi di salute — sottolineano gli autori dell'indagine — è abbastanza rilevante e ragguinge da solo circa un terzo di tutti motivi causa di risoluzione del

Dalle risultanze dell'indagine 1963 64 si acquisisce che le cause di decesso si sono concentrate in sei gruppi di malattia, che rappresentano il 19 per cento di tutte le cause di morte. Per una più precisa indicazione del significato dei rapporti dei sei gruppi, accostiamo alle percentuali del personale FS quelle della popolazione maschile italiana, con campionamenti analoghi e popolazione compresa da 20 a 60 anni:

rapporto di lavoro 🕽

- tumori: popolazione FS 35.4 per cento; popolazione italiana 25.1 per cento; - malattie circolatorie del sistema nervoso: 9 per cento; malattie della apparato cardio circolatorio: 35.1 per cen-

to; 23.4 per cento; -- malattie dell'apparato respiratorio: 3 per cento: 7 per cento: — malattie dell'apparato di-

gerente: 10 per cento; 9.4 per cento: - malattie dell'apparato oenito-urinario: 4,4 per cento;

2,3 per cento. rapporto percentuale di mortalità tra popolazione ferroviaria e popolazione italiana pud indurre a conclusioni ottimistiche e portare a smentire ogni ragione critica della politica governativa. « Si tenga presente che — avvertono i promotori dell'indagine - la popolazione ferroviaria è rigorosamente selezionata all'atto dell'assunzione mediante accuratissime visite mediche che tendono all'accertamento dei requisiti fisici e psicofisici necessari per l'espletamento del servizio ferroviario». Ad un aiuto macchinista - è un esempio - si richiedono perché possa assolvere le junzioni affidategli, 57 prestazioni di cui 41 in e misura notevole ». Uomini scelti con la massima ziose, si ammalano e muoiono.

loro salute. La difesa della salute dei ferrovieri per essere efficace dev**e** esplicarsi in molteplici direzioni. dall'imposizione al governo del completamento degli organici per l'umanizzazione del lavoro. per il rispetto delle ferie e dei turni di riposo; all'ammodernamento degli impianti e delle attrezzature per sconfiggere il flagello degli infortuni, all'organizzazione scientifica e nazionale del servizio sanitario ai fini della prevenzione, assistenziali e sociali, che non continui ad essere il risultato della buona volonta e del sacrificio dei funzionari ad

esso preposti, come accade el

n. p.

presente.

come e più della media della

popolazione. Le FS si portano

via spesso le loro energie e la

Per il contratto

si abolisca definitivamente que-sto tipo di esame. Il professor Paratore, cercando di prendere in giro gli studenti, ha preso in la trattativa

chiaramente polemici nei con-fronti degli studenti. Si tratta, Sospese le azioni programmate dai sindacati infatti, non di un'unica citazione, ma di un collage di frasi estratte

L'azione sindacale degli elettrici ENEL è stata sospesa in quanto, negli incontri svoltisi ieri fra le parti e il ministro del Lavoro, è stata riscontrata la possibilità di una ripresa delle trattative, fissata in sede ministeriale per il 21 maggio.

In un comunicato dei sindacati si afferma fra l'altro che è stato raggiunto un accordo di massima (salvo la definizione di alcuni punti) « sulla normativa generale »; che i sindacati e l'ENEL sono rimasti sostanzialmente su posizioni diverse per quanto riguarda i poteri sindacali e le ricostruzioni di carriera e che il ministro « farà il possibile per superare le attuali pregiudiziali »; che per la parte economica l'ENEL ha offerto un aumento del 4 per cento e che il ministro « farà il possibile » per migliorarlo.

Su questi punti controversi gli incontri proseguiranno a partire da oggi.

Il governo blocca i miglioramenti

Alla Regione Sarda scioperano i dipendenti

CAGLIARI, 13. Il personale della Regione Sarda ha miziato oggi uno sciopero ad oltranza, prociamato dai smdacati della CGIL e della CISL per protestare contro il rinvio. da parte del governo centrale, guamento del trattamento dei

siamo in presenza di una en 1 Regione negli ultimi tempi, e 1 nesima mortificazione dell'autonomia regionale. Ma la responsabilità non è solo degli organi centrali. La giunta regionale DC-PSU accetta passivamente, in qualche caso subisce o addirittura suggerisce le iniziative del governo che violano apertasalariati regionali a quello già mente lo Statuto Speciale. Il previsto dalla legge delega dei salariati dello Stato. I sindacati, è uno degli episodi che hanno amentazione delle Commissioni in un documento, affermano che caratterizzato i rapporti Stato artigiani sardi.

fa seguito alla bocciatura di tutte le leggi aventi uno spiccato contenuto sociale. Basti ricordare il ranvio della legge per un parziale rimborso spese ai lavoratori emigrati rientrati per votare, e la decisione del governo Moro-Nenni di impugnare davanti alla Corte costituzionale la legge relativa alla conces-sione degli assegni familiari agli

sciopero generale dei dipendenti pubblici della Regione.

Con telegrammi inviati alle più alte cariche dello Stato ed a tutti i parlamentari sardi, i sindacati hanno espresso la più vibrata protesta per la continua ingerenza del governo centrale in una materia, come quella del personale, in cui la Regione ha per statuto competenza primaria. Se il governo non farà marcia indietro, si arriverà a uno